



Il ricordo di ...

## PIERLUIGI CASTAGNETTI

"Parti uguali fra disuguali", ultimo lavoro di Ermanno Gorrieri, oggi che il centrosinistra italiano è alle prese con la definizione del proprio progetto di governo, andrebbe letto

con grande attenzione. Non solo perché vi si troverebbero suggerimenti e indicazioni "operative" ma anche per "ascoltare" – e meditare – la severa denuncia di chi non riusciva a capire ed accettare l'abbandono di una seria strategia redistributiva dei redditi, le politiche fiscali dei governi del centrosinistra.

Il lascito culturale e politico di Gorrieri va coltivato e narrato. Non meno di quello spirituale e umano. In lui ritrovo la semplicità di La Pira, la concretezza di Mattei, il modo di intendere la responsabilità politica di Zaccagnini, la laicità di Jemolo, il rigore di Dossetti. Gorrieri appartiene a quella generazione di italiani che ha ispirato e orientato i primi passi della democrazia e della Repubblica. Ne fa fede il suo intenso itinerario: dall'esperienza partigiana a quella sindacale, dall'azione politica a quella amministrativa, dal lavoro scientifico a quello pubblicitario. Insieme utopista e realista può essere considerato tra i maggiori esponenti del riformismo cristiano, fatto di pensieri lunghi e passi concreti, convinzioni solide e obiettivi possibili. Maestro di diverse generazioni di giovani cattolici che hanno scelto, indifferentemente, la via della politica o delle professioni avendo ben chiaro che, per l'una come per le altre, servono la competenza, lo studio rigoroso e assiduo, la dedizione costante: a queste condizioni, e solo a queste, l'apporto è utile alla comunità umana di cui si è membri.

Con Gorrieri se ne è andato forse l'ultimo grande visionario della politica italiana. Era un gigante che cercava di nascondersi dentro l'immagine di un bambino. Con il candore e l'innocenza tipici dei piccoli era infat-

ti capace di pronunciare verità sconvolgenti, di dire i suoi "no". In quelle occasioni il volto sembrava intimidirsi, la voce diventare ancora più discreta, il ragionamento essenziale, il linguaggio elementare per depurarlo da ogni possibile ambiguità. E poi il "no", diremmo oggi, "senza se e senza ma". Lo pronunciò rivolto a Donat Cattin in una tesserissima riunione della sinistra Dc dell'Emilia Romagna all'indomani della svolta del "preambolo". Non risparmiò nemmeno il suo amico Zaccagnini, ad un Consiglio nazionale Dc, quando gli parve di cogliere qualche incertezza: ma senza clamore e con serenità. Rispose con un no anche a Martinazzoli quando decise di ricominciare l'avventura dei Popolari e lui provò a ricominciare quella dei Cristiano Sociali. Erano no pesanti perché rivolti ad amici che stimava. E sofferti. Ma la sua sofferenza – mi confidò – la teneva dentro di sé.

In quelle occasioni era disarmante nel senso letterale: toglieva ogni arma all'interlocutore con la pulizia e l'assenza di calcolo del suo modo di ragionare. Si faceva guidare da una sorta di "etica della chiarezza", del nitore del pensiero e della parola, come presupposto della credibilità della politica. Si coglievano in lui le virtù evangeliche del "sì sì e no no", del disinteresse e dunque della dedizione agli altri.

Se la carità è il servizio agli ultimi per Gorrieri la politica era il servizio ai penultimi, cioè a quanti fossero a rischio di diventare ultimi e peraltro ancora preservabili da quel dramma. Si coglieva in lui il "coraggio" che meglio si dovrebbe definire – come faceva Dossetti – con il nome di un'altra virtù: la fermezza. Il coraggio che lo accompagnò nella guerra, nella lotta partigiana, nel difficile e rischioso dopoguerra emiliano ed in tutte le avventure apparentemente più tranquille della sua esistenza.

Gorrieri ci ha lasciato un magistero denso e ampio, un magistero di opere, stile di vita, rigore intellettuale, serenità interiore, intelligenza dei tempi nuovi, pensieri profondi e anche per questo duraturi.

È tornato totalmente spoglio nella terra che lo ha generato, avvolto semplicemente in un lenzuolo, accompagnato da un testo del Magnificat di cui lui stesso aveva rivisitato la traduzione dal latino. Così la sua lezione si è estesa fino all'ultimo momento.